

L'unione fa la forza

Florence, il polo di lusso per le Pmi

MAURIZIO BOLOGNI

Il gruppo, presieduto da Francesco Trapani, che in 2 anni ha già aggregato 14 aziende (e altre 10 sono in arrivo a inizio 2023), ha ricavi per 300 milioni e 1.000 dipendenti

Quattordici aziende aggregate in meno di due anni, un'altra decina che entreranno nel gruppo entro fine 2022 inizi 2023. Oggi un fatturato di 300 milioni e 1.000 dipendenti, che nei prossimi sei mesi raddoppiaranno, mentre i ricavi saliranno a 500 milioni. Ebitda da mantenere intorno al 15-20%. Sono numeri e obiettivi del Gruppo Florence, nato dell'ottobre 2020 e controllato al 65% dal consorzio guidato da Vam Investments, Fondo italiano d'investimento (tramite Fondo italiano consolidamento e crescita - Ficc) e Italmobiliare. Lo scopo è riunire in un'unica società, "un polo del lusso" come lo definisce il presidente Francesco Trapani, alcune decine di Pmi a controllo familiare della fornitura ai grandi brand internazionali del fashion. Lo schema prevede che, ad ogni nuovo ingresso nel gruppo, la holding di controllo dei fondi mantenga il 65% del gruppo attraverso progressivi aumenti di ca-

pitale, mentre le famiglie che conferiscono le loro aziende si attestino intorno al 35% totale e si diluiscano ad ogni operazione su una massa che ovviamente aumenta, mentre al management delle singole aziende viene mantenuta la guida delle unità operative. «Con la creazione del gruppo diamo valore a tutti gli attori della filiera - dice ad A&F Attila Kiss, ceo di Grppo Florence - Diamo valore ai nostri investitori perché puntiamo su un business ricco, sano e molto italiano. Diamo valore alle famiglie che portano le loro Pmi in un contenitore sicuro, moderno, stabile, proteso alla salvaguardia del know-how tecnico e culturale delle produzioni Made in Italy, agli investimenti e all'innovazione. Diamo valore ai brand clienti che, con questa formula, si trovano a poter interloquire con un soggetto unico per ogni tipo di fornitura».

Esperienza d'avanguardia, dunque, che aggrega società della filiera tessile, moda e calzature, mante-

nendo l'identità delle singole compagnie ma superando il "nanismo" imprenditoriale che affligge alcune aree del Paese a cominciare dalla Toscana dove si concentra una buona parte delle aggregazioni. Toscana è l'ultima azienda, la quattordicesima, entrata nel gruppo a fine giugno, Facopel, storico cappellificio fondato nel 1908 a Chiesina Uzzanese in provincia di Pistoia: serve le cappellerie specializzate delle mag-

giori città italiane e produce per oltre 40 brand del lusso. Dalla Toscana erano già entrate nel gruppo Confezioni Elledue (provincia di Arezzo), che produce capi spalla casual e sporty sartoriali; Giuntini di Peccioli (Pisa), leader nell'outerwear e tessuto leggero; Ciemmeci di Empoli, produttore di capi in pelle e pellicce; Mely's di Arezzo, maglieria; Antica Valserchio di Castelnuovo Garfagnana, che produce

scarpe e stole. Le altre aziende (sette quelle entrate tra fine maggio e inizio giugno), sono Cam, Frediani, Parmamoda e Pigolotti, Manifatture Cesari, Emmegi, Metaphor e Gruppo di Barbetta, di Nardò che produce 50 mila capi al mese.

«Puntiamo ad aggregare aziende in tutto il territorio nazionale - dice Kiss - Ci stiamo allargando al settore delle calzature perché la forza del gruppo è quella di poterci presentare ai grandi brand che sono già clienti, praticamente tutti quelli della moda di lusso, come un soggetto capace di ogni tipo di fornitura merceologica, dall'abbigliamento alla pelletteria e appunto le calzature. Puntiamo adesso ad aziende di medie dimensioni, tra i 10 e i 30 milioni di fatturato, per poter gestire la complessità delle aggregazioni e soprat-

tutto per sviluppare il cuore del progetto che consiste nell'investire per mettere a fattore comune servizi extra innovativi: la digitalizzazione, la ricerca, la sostenibilità in chiave di tracciabilità e di soluzione per gestire scarti e riutilizzo. Il valore degli investimenti? Per il 2022, su un perimetro che contemplava 150 milioni di fatturato delle aziende aggregate, sono previsti 10 milioni, che aumenteranno con la crescita del fatturato già oggi raddoppiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavorazione in Barbetta, azienda pugliese entrata in Florence

